

Marco Cristini*

Il seguito ostrogoto di Amalafrida: confutazione di Procopio, *Bellum Vandalicum* I, 8, 12

DOI 10.1515/klio-2017-0011

Riassunto: Nel 500 Amalafrida, sorella di Teodorico il Grande, andò in Africa per sposare Trasamundo, re dei Vandali. Secondo Procopio di Cesarea fu scortata da seimila soldati. Questa è una delle poche informazioni esistenti sulla consistenza numerica dell'esercito ostrogoto e perciò è stata ampiamente citata dagli storici che si sono occupati dei Goti o di Teodorico, tuttavia un'attenta analisi delle notizie sugli Ostrogoti e sui Vandali in nostro possesso indica chiaramente che non si può prestar fede al passo procopiano.

Summary: In 500 Amalafrida, Theoderic the Great's sister, went to Africa in order to marry Thrasamund, king of the Vandals. According to Procopius of Caesarea, she was escorted by six thousand armed men. This is one of the few existing numerical clues about Ostrogothic army and it has thus been widely cited by scholars who dealt with the Goths or with Theoderic. A closer examination of the evidence we have about the Ostrogoths and the Vandals, however, clearly indicates that Procopius' passage cannot be trusted.

Keywords: Procopio di Cesarea, Amalafrida, Trasamundo, Teodorico, Ostrogoti, Vandali

Nel 500 Teodorico mandò a Cartagine sua sorella Amalafrida¹ perché sposasse Trasamundo², recentemente succeduto al fratello Guntamundo sul trono vandalico³. I Vandali erano l'unico grande regno romano-barbarico non ancora en-

1 PLRE II, 63–64; C. Courtois, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris 1955, 401–402.

2 PLRE II, 1116–1117.

3 Su questo matrimonio si leggano T. Hodgkin, *Theoderic the Goth*, London – New York 1891, 183; L. M. Hartmann, *Geschichte Italiens im Mittelalter*, vol. I, Hildesheim 1969 (prima ediz. Gotha 1897), 135; L. Schmidt, *Geschichte der Wandalen*, Leipzig 1901, 118; W. Ensslin, *Theoderich der Grosse*, München 1947, 90; P. Lamma, *Teoderico*, Brescia 1950, 65; Courtois (n. 1) 193; H. J. Diesner, *Das Vandalenreich*, Stuttgart 1966, 89; V. Bierbrauer, *Zur ostgotischen Geschichte in*

*Corresponding author: Marco Cristini, Brescia, E-Mail: marco.cristini92@gmail.com

trato nella Bündnispolitik teodericiana e possedevano una flotta poderosa, in grado di attaccare agevolmente le coste dell'Italia. Perciò il matrimonio di Amalafrida fu il coronamento del progetto politico di Teodorico, che allo stesso tempo neutralizzò un nemico difficile da contrastare e acquistò un prezioso alleato, in grado di proteggere il Regno Ostrogoto da un attacco navale dell'Impero.

Sul matrimonio di Amalafrida sono presenti tre testimonianze rilevanti. Gli *Excerpta Valesiana* menzionano le nozze dopo aver descritto l'*adventus* romano di Teodorico nel 500: *Item Amalafrigdam germanam suam in matrimonium tradens regi Wandalorum Trasimundo*⁴.

Giordane offre pochi dettagli in più: *Et ut in plenum suam progeniem dilataret, Amalafridam germanam suam, matrem Theodahadi, qui postea rex fuit, in Africam regi Wandalorum coniugem dirigit Thrasamundo*⁵. Amalafrida era la madre di Teodato, futuro re dei Goti. Era già stata sposata e non era più giovane, se si tratta della stessa sorella di Teodorico che nel 487 si trovava a Bisanzio come ostaggio e venne mandata dall'Amalo per farlo desistere dall'assedio della città⁶.

La testimonianza più dettagliata è offerta da Procopio di Cesarea.

„Quando gli morì la moglie, senza essere stata madre di discendenti né maschili né femminili, Trasamundo, desideroso di consolidare il regno, mandò a chiedere al re dei Goti Teodorico di dargli in moglie la sorella Amalafrida, il cui marito era morto di recente. Quegli non soltanto gli mandò la sorella, ma anche un migliaio di notabili goti come guardia del corpo, al servizio dei quali si accompagnava pure uno stuolo di circa cinquemila guerrieri.

Italien, StudMed 14, 1973, 1–36, 33; D. Claude, Universale und partikulare Züge in der Politik Theoderichs, Francia 6, 1978, 19–58, 30; H. Wolfram, Storia dei Goti, a cura di M. Cesa, Roma 1985, 533; F. Giunta, Gli Ostrogoti in Italia, in: M. G. Arcamone et al. (edd.), Magistra Barbaritas, Milano 1990, 53–96, 87; J. Moorhead, Theoderic in Italy, Oxford 1993, 63–65; P. Heather, I Goti, a cura di E. Rovida, Genova 2005 (prima ediz. Oxford 1996), 238; N. Francovich Onesti, I Vandali, Roma 2002, 114; F. M. Ausbüttel, Theoderich der Große, Darmstadt 2003, 113; W. Giese, Die Goten, Stuttgart 2004, 102; W. Pohl, Die Völkerwanderung. Eroberung und Integration, Stuttgart 2005, 82; H. Castritius, Die Vandalen. Etappen einer Spurensuche, Stuttgart 2007, 131; T. C. Jacobsen, A History of the Vandals, Yardley 2012, 175–176; C. Azzara, Teodorico, Bologna 2013, 63; H. Last, Die Außenpolitik Theoderichs des Großen, Norderstedt 2013, 155–163; M. Vitiello, Theodahad. A Platonic King at the Collapse of Ostrogothic Italy, Toronto 2014, 19.

4 Exc. Val. 68 (rec. J. Moreau, Lipsiae 1961). Per un breve commento si legga I. König, Aus der Zeit Theoderichs des Großen, Darmstadt 1997, 165–166.

5 Iord. Get. 299 (a cura di F. Giunta – A. Grillone, Roma 1991). Cfr. Cass. Var. V, 43, 1 (a cura di A. Giardina – G. A. Cecconi – I. Tantillo, vol. II, Roma 2014): *Quamvis a diversis regibus expetiti pro solidanda concordia aut neptes dedimus aut filias deo nobis inspirante coniunximus, nulli tamen aestimamus nos aliquid simile contulisse, quam quod germanam nostram, generis Hamali singulare praeconium, vestrum fecimus esse coniugium: feminam prudentiae vestrae parem, quae non tantum reverenda regno quantum mirabilis possit esse consilio.*

6 PLRE II, 63–64; Ioannis Antiocheni Fragmenta ex Historia Chronica, fr. 306 (ed. U. Roberto, Berlin – New York 2005).

Teodorico fece anche dono alla sorella di uno dei tre promontori della Sicilia, quello che si chiama Lilibeo.⁷

Il re dei Goti sapeva di non potersi fidare dei Vandali, così fece accompagnare sua sorella da mille notabili e da cinquemila guerrieri. Si tratta di cifre notevoli⁸, seimila Goti costituivano un piccolo esercito ed erano certamente in grado di influenzare le scelte politiche di Trasmundo⁹. È quindi necessario soffermarsi brevemente su queste cifre, per ponderarne l'attendibilità e valutarne il significato.

Il testo greco di Procopio recita: 'Ο δέ οἱ καὶ τὴν ἀδελφὴν ἔπεμψε καὶ Γότθων δοκίμων χιλίους ἐν δορυφόρων λόγῳ, οἷς δὴ ὄμιλος θεραπείας εἶπετο ἐς πέντε μάλιστα χιλιάδας ἀνδρῶν μαχίμων¹⁰. Marcello Craveri nella sua traduzione parla di „un migliaio di notabili goti come guardia dei corpo, al servizio dei quali si accompagnava pure uno stuolo di circa cinquemila guerrieri“¹¹, Henry Bronson Dewing di „a thousand of the notable Goths as a bodyguard, who were followed by a host of attendants amounting to about five thousand fighting men“¹², Ludwig Schmidt di „ein Geleite von 1000 vornehmen Goten (Doryphoren) nebst 5000

7 Proc. Bell. Vand. I, 8, 11–13 (trad. di M. Craveri, Torino 1977, 212–213). Il testo greco (Procopii Caesariensis Opera Omnia, recc. J. Haury – G. Wirth, vol. I, Lipsiae 1962) recita: Ἐπειδὴ δὲ ἡ γυνὴ ἐτελεύτα, οὐ γενομένη μήτηρ οὔτε ἄρσενος οὔτε θήλεος γόνου, κρατῦναι ὡς ἄριστα τὴν βασιλείαν βουλόμενος, ἐς Θεουδέριχον τὸν Γότθων βασιλέα πέμψας ἦται οἱ γυναῖκα τὴν ἀδελφὴν Ἀμαλαφρίδα διδόναι, ἧς δὴ ἄρτι ὁ ἀνὴρ ἐτεθνήκει. Ὁ δέ οἱ καὶ τὴν ἀδελφὴν ἔπεμψε καὶ Γότθων δοκίμων χιλίους ἐν δορυφόρων λόγῳ, οἷς δὴ ὄμιλος θεραπείας εἶπετο ἐς πέντε μάλιστα χιλιάδας ἀνδρῶν μαχίμων. Ἐδωρήσατο δὲ τὴν ἀδελφὴν Θεουδέριχος καὶ τῶν Σικελίας ἀκρωτηρίων (τριῶν) ὄντων ἐνὶ, ὃ δὴ καλοῦσι Λιλύβαιον. Teofane Confessore copia con qualche errore la narrazione procopiana, cfr. Theophanes Confessor, The Chronicle of Theophanes Confessor, AM 6026 (trans. C. Mango and R. Scott, Oxford 1997): „After his wife had died childless, he took wise counsel and sent a message to Spain [sic] to Theuderich, emperor of the Goths, requesting to marry the latter's sister Amalafriada, who was a widow. Theuderich gave him his sister in marriage, and also sent one thousand reliable Goths as a bodyguard, with five thousand other fighting men to support them. Theuderich made a gift to his sister of one of the promontories of Sicily called Lysion“. Cfr. A. Goltz, Barbar – König – Tyrann. Das Bild Theoderichs des Großen in der Überlieferung des 5. bis 9. Jahrhunderts, Berlin – New York 2008, 581.

8 Helmut Castritius li definisce un „wirklicher Machtfaktor“, cfr. Castritius (n. 3) 131; Last (n. 3) 161–163.

9 Lamma (n. 3) 65: „Come dono di nozze [sc. Teodorico] cede la fortezza di Lilibeo e fa accompagnare la sposa da 6000 Goti che dovevano esercitare un controllo sulla vita vandalica“. Cfr. anche Giunta (n. 3) 87; Heather (n. 3) 238; Last (n. 3) 162–163; Claude (n. 3) 30: „Andererseits stellten die gotischen Streitkräfte eine gewisse Garantie für das Wohlverhalten des Schwagers dar“.

10 Proc. BV I, 8, 12.

11 Trad. Craveri (n. 7).

12 Procopius, History of the Wars, trans. H. B. Dewing, vol. II, London – New York 1916, 77.

streitbaren Knechten¹³, Denis Roques di „à titre de garde personnelle, 1000 Goths de noble origine, qu'escortaient, comme serviteurs, environ 5000 guerriers“¹⁴, Claude Maltret di *comitatus Gotthorum mille nobilium, qui stipatorum munus obirent: hos secuta sunt ministeria e viris bellicosus collecta ad quina circiter millia*¹⁵.

Helmut Castritius ipotizza che ai membri del seguito di Amalafriada fossero state assegnate delle terre, in modo che non gravassero sulle finanze del Regno Vandalo¹⁶. È una congettura ragionevole: in questo modo i Goti sarebbero stati sparpagliati su una vasta area. Se fossero stati insediati in un solo luogo, magari vicino a Cartagine¹⁷, avrebbero costituito una seria minaccia per la corte vandala. Anche la cattura di Amalafriada, vent'anni dopo, fa propendere per questa tesi. Infatti nessuna fonte lascia intendere che i Goti furono in grado di opporre una resistenza organizzata ai Vandali, segno che erano stati divisi in piccoli gruppi, lontani gli uni dagli altri.

Tutte queste considerazioni, naturalmente, hanno valore solo se si accetta il dato numerico tramandato da Procopio. Quasi tutte le opere storiche sugli Ostrogoti e sui Vandali da me consultate considerano il testo procopiano affidabile¹⁸ e costruiscono le loro congetture basandosi su di esso. Solo Guy Halsall¹⁹ e Andreas Goltz²⁰ esprimono qualche dubbio sulla reale consistenza numerica del seguito di Amalafriada. Vale quindi la pena di analizzare con attenzione le informazioni contenute nel *Bellum Vandalicum*.

Innanzitutto bisogna cercare di comprendere chi accompagnò Amalafriada a Cartagine. Procopio parla di notabili (δοκίμοι δορυφόροι) e di combattenti (ἄνδρες μάχιμοι). Peter Heather ha fatto notare che „gli scritti di Procopio evidenziano che fra gli ostrogoti d'Italia esisteva un'élite definita e riconoscibile“²¹, identificata con tre termini: λόγιμος (notevole / rimarchevole), δόκιμος (stimato / notevole), ἄριστος (migliore). Lo storico inglese ritiene che i Goti chiamati con tali

13 Schmidt (n. 3) 118.

14 Procopio, *La guerre contre les Vandales*, trad. D. Roques, Paris 1990, 57.

15 La traduzione latina di Claude Maltret venne pubblicata nel 1661–1663 a Parigi e ristampata nel 1729 a Venezia. Fu utilizzata anche da K. W. Dindorf, cfr. *Procopius ex recensione Guilielmi Dindorfii*, vol. I, Bonnae 1833, 346.

16 Castritius (n. 3) 131.

17 P. Heather ipotizza che i Goti „almeno in parte, si fermarono poi a Cartagine“, cfr. Heather (n. 3) 238, ma nessuna fonte lo attesta esplicitamente.

18 Come nota anche Goltz (n. 7) 234, n. 214: „Die Angabe wird in der Forschung meist ohne Bedenken akzeptiert“.

19 Cfr. G. Halsall, *Barbarian Migration and the Roman West, 376–568*, Cambridge 2007, 295: „If the number is any way accurate, this was a sizeable force by sixth-century standards“.

20 Goltz (n. 7) 233–234.

21 Heather (n. 3) 333.

appellativi costituissero circa un quinto della popolazione maschile adulta²² e per arrivare a questa conclusione si basa proprio su BV I, 8, 12. Egli, inoltre, sostiene che „questa classe sociale formata da circa un quinto dei maschi adulti può solo essere collegata [...] alla classe degli ‚uomini liberi‘, che ritroviamo in tanti dei codici giuridici cosiddetti ‚barbarici‘ del sesto e del settimo secolo“²³. Ponderare attentamente queste congetture esula dallo scopo del presente articolo, qui basti rimarcare che Peter Heather accetta senza alcuna discussione il dato numerico fornito da Procopio e su di esso basa le sue ipotesi.

A questo punto rimane da capire chi fossero i cinquemila combattenti (ἄνδρες μάχιμοι) che scortarono Amalafriada. Dietrich Claude ritiene che almeno i notabili dovessero essere dei Goti e che probabilmente lo fosse anche una parte del loro seguito²⁴. Tali congetture sembrano fin troppo prudenti.

Infatti sotto Teodorico solo i Goti potevano entrare nell'esercito. Gli *Excerpta Valesiana* testimoniano che l'Amalo si spinse al punto di vietare ai Romani perfino l'uso dei coltelli (*item ut nullus Romanus armis usque ad cultellum uteretur vetuit*²⁵). Si tratta di un'esagerazione²⁶, ma Teodorico nelle *Variae* è esplicito in merito ai compiti di Goti e Romani: *vos in pace ingenuitatem ceditis famulis, cum nos securitatem demus per bella Romanis*²⁷. È possibile che una parte del seguito di Amalafriada fosse costituita non da Goti, ma da altri barbari arrivati in Italia con l'Amalo, tuttavia nessuna fonte lo dice. Inoltre sembra improbabile che Teodorico avesse inviato in Africa al fianco della sorella dei guerrieri non appartenenti al suo popolo.

Da queste considerazioni si può concludere che gli ἄνδρες μάχιμοι fossero dei Goti, gli unici in possesso dell'addestramento necessario per potersi fregiare dell'appellativo di μάχιμοι. Tale sintagma, inoltre, compare anche in BG I, 6, 2. Quest'occorrenza è particolarmente interessante perché è compresa nella bozza di accordo tra l'ambasciatore Pietro e Teodato. Il re goto promise di inviare „quando l'imperatore volesse, fino a 3000 guerrieri Goti (Γότθους τε ἄνδρας μα-

²² Heather (n. 3) 335, anche se in seguito lo studioso si mostra più prudente e ipotizza che l'élite gotica andasse da un quinto alla metà della popolazione complessiva, cfr. *ibid.*, 336.

²³ Heather (n. 3) 335.

²⁴ Claude (n. 3) 30: „Zumindest die Doryphoren, vermutlich auch ein Teil der übrigen Bewaffneten müssen Goten gewesen sein“.

²⁵ Exc. Val. 83. Per un commento del passo si legga König (n. 4) 191.

²⁶ Wouter Bracke ipotizza che tale disposizione valesse solo per gli abitanti di Ravenna e che fosse stata emanata dopo i tumulti anti-giudaici descritti da Exc. Val. 81, cfr. W. Bracke, *L'Anonymus Valesianus* II ch. 79–96: *texte et commentaire*, Bologna 1992, 45.

²⁷ Cass. Var. VI, 1, 5 (Cassiodoro, *Varie*, a cura di A. Giardina – G. A. Cecconi – I. Tantillo, vol. III, Roma 2015).

χιμους ἐς τρισχιλίους)²⁸. Qui Procopio usa il termine ἄνδρες μαχίμοι per riferirsi a guerrieri che avrebbero dovuto combattere a fianco delle truppe imperiali come *foederati*. Non si trattava certo di servi armati, bensì di soldati esperti. Ciò è confermato anche da BG I, 28, 28, quando Procopio racconta che due ufficiali, Principio e Tarmuto, pregano Belisario di farli combattere a capo della fanteria. Tuttavia „Belisario non voleva saperne di quella proposta: egli stimava molto quei due uomini (αὐτῶ γὰρ ἄνδρε μαχίμω), che erano ottimi guerrieri, e non voleva che un piccolo reparto di fanteria corresse un pericolo troppo grave²⁹. Qui lo storico usa il sostantivo ἄνθρωπος μαχίμος (al duale) per parlare addirittura di due ufficiali, quindi non può sussistere alcun dubbio che gli ἄνδρες μαχίμοι che accompagnarono Amalafriða fossero soldati e che, viste le circostanze, si trattasse di Goti.

Risolto questo problema terminologico è opportuno analizzare il dato numerico tramandato da Procopio. Lo storico greco sostiene che nel 500 Teodorico si privò di seimila soldati per accompagnare in Africa la sorella. Procopio non scrive se essi si insediarono stabilmente in Africa o se in seguito tornarono in Italia, ma lui stesso poco dopo rivela che sotto Ilderico i Vandali „misero in prigione Amalafriða e uccisero tutti Goti del suo seguito³⁰, quindi si deduce che gli accompagnatori della regina amala fossero rimasti con lei³¹. Questa sembra l'ipotesi più ragionevole: solo lasciando in Africa un cospicuo numero di Goti Teodorico avrebbe potuto influenzare la corte vandalica.

Per valutare l'attendibilità delle cifre offerte da Procopio è necessario conoscere il numero di soldati su cui poteva contare Teodorico. Purtroppo non è affatto semplice. Infatti gli storici moderni non dispongono di dati certi sulla popolazione ostrogota, quindi si deve necessariamente procedere per stime e approssimazioni. Thomas Burns, in un contributo dedicato esclusivamente al calcolo della popolazione ostrogota, stima che Teodorico nel 489 abbia guidato in

28 Procopio di Cesarea, *La guerra gotica*, a cura di F. M. Pontani, Roma 1974, 47 (Bell. Goth. I, 6, 2). Preferisco la traduzione di Filippo Maria Pontani a quella di Marcello Craveri, che rende così il passo: „gli avrebbe in più mandato ogni anno una corona d'oro del peso di trecento libbre e, quando egli ne avesse fatto richiesta, anche tremila tra i più valenti guerrieri goti“ (Craveri [n. 7] 358). Non capisco perché Craveri parli di „più valenti“, visto che il testo greco recita Γότθους τε ἄνδρας μαχίμους ἐς τρισχιλίους. Cfr. Procopius, *History of the Wars*, trans. H. B. Dewing, vol. III, London – New York 1919, 49: „Gothic warriors to the number of three thousand whenever he should wish“.

29 Trad. Craveri (n. 7). Per le occorrenze del sintagma ἄνθρωπος μαχίμος cfr. BV II, 13, 1; BG I, 6, 2; II, 24, 12; II, 28, 10; III, 15, 8; III, 18, 10; III, 36, 11; III, 39, 16; IV, 8, 21; IV, 16, 8; IV, 20, 26; IV, 26, 12.

30 Proc. BV I, 9, 4 (trad. Craveri).

31 John Moorhead si mostra incerto, cfr. Moorhead (n. 3) 68: „Perhaps some returned home before long, but some still seem to have been with Amalafriða when Hilderic became king in 523“.

Italia 35.000–40.000 persone³². Cinquant'anni dopo, sotto Vitige, la popolazione gota, per effetto dell'incremento demografico e di una successiva immigrazione, raggiunse al massimo le 100.000 persone, di cui non più di trentamila erano in grado di maneggiare le armi³³.

Questi dati non sono condivisi da tutti gli storici moderni. Infatti Ludwig Schmidt ritiene che al momento del loro ingresso in Italia i Goti fossero in tutto 100.000 e la maggioranza degli storici condivide la sua opinione³⁴.

Invece Paolo Lamma cita una testimonianza procopiana che attesta come nel 536 si radunassero più di 150.000 Goti per assediare Roma³⁵ e la usa per dimostrare che nel 489 i Goti in marcia potevano essere tra i 120.000 e i 400.000³⁶. Tali cifre sono eccessive, le regioni balcaniche attraversate da Teodorico non erano in grado di sostenere una tale massa di persone in movimento. Come il presente articolo intende dimostrare, non si possono accettare acriticamente le cifre fornite da Procopio. Quindi il dibattito si riduce a due teorie: quella di Schmidt e quella di Burns.

L'aspetto positivo del contributo di Thomas Burns è che per elaborare la sua stima della popolazione gota non tiene in considerazione il matrimonio di Amalfrida, così non è influenzato dalle cifre che Procopio dà in quell'occasione. In-

32 T. Burns, *Calculating Ostrogothic population*, *AAntHung* 26, 1978, 457–463, 461. Cfr. T. Burns, *A History of the Ostrogoths*, Bloomington – Indianapolis 1984, 65.

33 Burns, 1978 (n. 32) 462–463.

34 L. Schmidt, *Geschichte der deutschen Stämme bis zum Ausgange der Völkerwanderung*, lib. II, Berlin 1905, 152: „Man wird also nicht fehlgehen, wenn man das Volk Theoderichs kurz vor dem Antritt des italienischen Zuges auf 20.000 Krieger oder 100.000 Köpfe schätzt“. Cfr. G. Pfeilschifter, *Theoderich der Grosse*, Mainz 1910, 30: „Eine bunt zusammengewürfelte Masse von etwa 100.000 Köpfen insgesamt, darunter wohl nur 20.000 kriegsfähige Männer“; Ensslin (n. 3) 66: „20.000 bis 25.000 Mannen und einer Gesamtzahl von etwa 100.000“; Heather (n. 3) 243: „Gli ostrogoti, al tempo in cui entrarono in Italia, ammontavano probabilmente a circa 100.000 fra uomini, donne e bambini“; P. Heather, *Theoderic, King of the Goths*, *EME* 4, 1995, 145–173, 153; J. J. Arnold, *Theoderic and the Roman Imperial Restoration*, Cambridge 2014, 57: „twenty thousand warriors and eighty thousands noncombatants“; Giese (n. 3) 69: „[...] mit 20.000 Kriegern. Aus dieser Kriegerzahl erreicht man einen Gesamtstammstrom von etwa 100.000“; Ausbüttel (n. 3) 55: „100.000 Personen“; Pohl (n. 3) 132: „100.000 Menschen“ di cui 25.000 guerrieri; Bierbrauer (n. 3) 10: „zwanzigtausend Krieger [...] einhunderttausend einwandernden Ostgoten“; F. Lotter, *Völkerwanderungen in Ostalpen-Mitteldonau-Raum zwischen Antike und Mittelalter (375–600)*, Berlin 2003, 118: „rund 100.000 Goten“.

35 Proc. BG I, 16, 11.

36 Lamma (n. 3) 42: „Procopio (B.G. I, 16) parla di duecentomila armati; per il Pfeilschifter si trattava di centomila uomini con ventimila soldati; per il Cipolla trecentomila uomini più centomila armati. Non sono cifre esagerate“. Cfr. Hodgkin (n. 3) 112: „The soldiers must have numbered fully 40,000; and if this was the case, the whole nation cannot have been less than 200,000“.

vece John Moorhead usa proprio il passo procopiano in questione per confutare le stime di Burns³⁷ e ipotizzare che i Goti nel 489 fossero all'incirca 100.000³⁸.

In mancanza di dati più precisi non è possibile arrivare a conclusioni definitive, tuttavia le argomentazioni di Burns sono convincenti ed è sicuramente più facile sfamare 40.000 persone piuttosto che 100.000.

Alla luce di questi dati è possibile valutare l'attendibilità delle cifre fornite da Procopio per il seguito di Amalafrida. Il rapporto tra uomini atti alla guerra e popolazione complessiva durante le invasioni barbariche era solitamente di 1:5 o 1:4³⁹; ammettiamo pure che per i Goti fosse di 1:4. Durante il conflitto con Odoacre morirono molti seguaci di Teodorico, quindi nel 500 è probabile che l'Amalo avesse meno truppe che nel 489, ma ammettiamo che il naturale incremento demografico avesse compensato le perdite. Se i Goti arrivati in Italia erano centomila e se nel 500 Teodorico poteva contare su 25.000 uomini in età militare (stima molto probabilmente eccessiva), il contingente inviato in Africa era pari a circa un quarto delle truppe complessive. Davvero Teodorico rinunciò al 25 % dei suoi soldati per scortare la sorella a Cartagine?

Se invece la stima di Thomas Burns è corretta, come mi sembra più probabile, il comportamento di Teodorico è ancora più inspiegabile. Infatti ammettiamo anche in questo caso che il rapporto tra combattenti e non combattenti fosse di 1:4 e che le perdite subite in guerra fossero state tutte colmate. Se l'esercito gotico contava su diecimila uomini, poteva Teodorico inviarne 6000, il 60 %, in Africa?⁴⁰

37 Moorhead (n. 3) 67–68: „We are told that when Amalafrida married Thrasamund in 500 she was accompanied to Africa by 1000 noble Goths and 5000 warriors [...], which, however we compute the proportion of the population comprised of males of an age for military service, would have left Theoderic's kingdom in a militarily precarious position“.

38 Moorhead (n. 3) 68: „Perhaps it would be safer to see the population of the Goths at the time of their migration to Italy as having been, in very general terms, in the order of 100.000“.

39 Heather (n. 34) 153: „It is usually thought that the ratio of combatants to non-combatants in such groups was such like 1:5“. Cfr. Jacobsen (n. 3) 81: „The ratio of combatants to non-combatants among the tribes in antiquity is generally considered to have been one to four or one to five“.

40 A. Goltz ipotizza che i 6000 guerrieri inviati in Africa costituissero il dieci per cento dell'esercito gotico, ma si tratta di una stima discutibile, cfr. Goltz (n. 7) 234, n. 213. Mi sembra impossibile che in appena dieci anni, tra il 489 e il 493, l'Amalo possa aver raddoppiato le sue truppe, come sostiene lo studioso (ibid., 234, n. 213): „anderseits gewann Theoderich nach seinem Sieg und im weiteren Verlauf seiner Herrschaft Truppen hinzu, so dass sich die Menge verdoppelt haben könnte“. Considerate le pesanti perdite subite da Odoacre e la conseguente inazione militare dei Goti fino al 504, mi sembra più probabile che le truppe siano diminuite, non certo raddoppiate.

Le cifre parlano da sé. Vale la pena di ricordare che Teudi, il generale ostrogoto inviato in Spagna dopo la Guerra di Provenza, verso la fine del regno di Teodorico si rese di fatto autonomo perché poteva contare su un esercito personale di duemila uomini⁴¹. Quest'informazione proviene da Procopio, quindi occorre prudenza, ma si tratta di fatti più vicini a quando lo storico si recò in Italia. Se davvero l'Amalo poteva contare su 20.000–25.000 soldati, magari nel frattempo aumentati di qualche migliaio, perché non osò rimuovere con la forza Teudi dal suo incarico? Se invece le sue forze ammontavano originariamente a meno di 10.000 guerrieri, allora la prudenza teodericiana assume un altro significato. Inoltre la vicenda di Teudi è istruttiva sotto un altro punto di vista. Il generale ostrogoto riuscì a impadronirsi *de facto* del Regno Visigoto con appena 2000 soldati. Perché i Vandali avrebbero dovuto accoglierne tre volte tanti?

Inoltre Procopio testimonia che Teodato era disposto a concedere a Giustiniano un massimo di tremila guerrieri goti, che avrebbero dovuto combattere sotto le insegne imperiali come *foederati*⁴². Il nipote di Teodorico si trovava in condizioni di netta inferiorità rispetto a Costantinopoli, ma non era pronto a fornire più di tremila guerrieri. È chiaro che altrimenti l'esercito goto sarebbe stato troppo indebolito. In tal caso, com'è possibile che trent'anni prima Teodorico allontanasse da sé senza esitazione un contingente di truppe doppio?

Queste considerazioni basterebbero da sole a dimostrare che il dato numerico tramandato da Procopio non è degno di fede, tuttavia ammettiamo per un istante che lo storico greco abbia ragione. Se davvero Teodorico fece accompagnare sua sorella da seimila guerrieri, come li mandò a Cartagine? È lecito ipotizzare che il seguito di Amalafriada non comprendesse solo soldati, ma anche servi e bagagli. Tuttavia è difficile quantificarli, ammettiamo pure che si trattasse di seimila persone. Come vennero trasportate in Africa?

I Goti non avevano una flotta⁴³, solo i Vandali erano in grado di fornire le navi. Non è facile stabilire quante ne sarebbero occorse, ma è possibile formulare qualche ipotesi.

Procopio descrive con dovizia di particolari i preparativi per la spedizione di Belisario contro i Vandali nel 533. Siccome lo storico prese parte personalmente all'impresa, in questo caso è possibile prestar fede ai dati numerici da lui tramandati. Procopio narra che per la guerra contro Gelimero Giustiniano radunò

⁴¹ Proc. BG I, 12, 51. Cfr. Heather (n. 3) 249.

⁴² Proc. BG I, 6, 2.

⁴³ Cfr. Proc. BV I, 9, 5 (trad. Craveri): „Teodorico non poté fare per questo [sc. l'arresto della sorella da parte dei Vandali] alcuna rappresaglia, perché sapeva bene che gli era impossibile trasportare in Libia un esercito con una grande flotta“.

„diecimila soldati di fanteria e cinquemila cavalieri, raccolti sia dalle truppe regolari, sia dai „federati“⁴⁴. Per trasportarli in Africa era stata allestita una flotta di cinquecento navi e trentamila marinai, scortata da novantadue *dromones*, imbarcazioni leggere e veloci su cui erano imbarcati duemila uomini, soldati e rematori allo stesso tempo.

Mentre a Bisanzio erano in corso tali preparativi, Gelimero, ignaro di tutto, aveva inviato cinquemila Vandali in Sardegna per soffocare una ribellione. I guerrieri erano stati trasportati sull'isola da 120 navi⁴⁵.

Per prima cosa vale la pena di soffermarsi brevemente sul numero di uomini inviati da Giustiniano in Africa. Si trattava di quindicimila soldati in tutto, esclusi i marinai, che non erano in grado di combattere tra le fila della fanteria. Con queste truppe Giustiniano riteneva di poter conquistare il Regno dei Vandali. Trent'anni prima, secondo Procopio, Teodorico avrebbe inviato seimila soldati (poco meno della metà del corpo di spedizione imperiale) assieme alla sorella. È evidente che una tale quantità di guerrieri avrebbe rappresentato una seria minaccia per Trasamundo. Inoltre, se la cifra procopiana è corretta, non si riesce a capire come i Vandali siano riusciti a sterminare così facilmente tutto il seguito di Amalafriida nel 523. Forse erano stati dispersi in più città, ma se la sorella di Teodorico avesse avuto a disposizione seimila soldati è lecito ipotizzare che la loro resistenza avrebbe meritato una narrazione più esaustiva delle quattro parole⁴⁶ del *Bellum Vandalicum*.

Detto questo è tempo di tornare all'analisi della flotta⁴⁷. Come si è detto in precedenza, i Goti non avevano alcuna esperienza di navigazione, quindi è da escludere che i soldati che accompagnavano Amalafriida abbiano contribuito a governare le navi. Procopio attesta un rapporto di 1:2 tra soldati e marinai, se ciò era valido anche per la flotta vandalica dovremmo ipotizzare che Trasamundo mise a disposizione del cognato dodicimila marinai. Inoltre quindicimila soldati erano trasportati da cinquecento navi, quindi c'era una media di 30 soldati per nave. I Vandali avevano 120 navi per 5000 soldati, quindi circa 40 soldati per nave. Si tratta di cifre simili, perciò si può ipotizzare che anche nel 500 la flotta

44 Proc. BV I, 11, 2 (trad. Craveri). Cfr. Goltz (n. 7) 233. Lo studioso giustamente evidenzia la sproporzione tra il contingente inviato in Africa da Teodorico e l'armata imperiale. Goltz scrive che i 6000 guerrieri di Teodorico erano „immerhin ca. 1/4 der byzantinischen Invasionsarmee in Nordafrika bzw. über die Hälfte der Belisar in Italien zur Verfügung stehenden Truppen“. Concordo per quanto riguarda le truppe inviate in Italia, mentre mi è difficile comprendere come 6000 soldati possano essere un quarto di 15.000 (quelli inviati in Nordafrica, cfr. *ibid.*, n. 210).

45 Proc. BV I, 11, 23.

46 Proc. BV I, 9, 4: τοὺς Γότθους διέφθειραν ἅπαντας.

47 Sulla flotta vandalica si legga Courtois (n. 1) 206–209.

vandalica non potesse trasportare più di 30–40 soldati per nave. Stando così le cose, Trasamundo avrebbe dovuto mettere a disposizione di Teodorico almeno 150 navi, ipotizzando che su ogni imbarcazione ci fossero 40 soldati e che il seguito personale della futura regina fosse minimo. Inoltre tale cifra esclude la presenza di eventuali altre navi di scorta.

A questo punto va fatta qualche considerazione. Nel 533 la marina militare vandalica non superava di molto le 120 unità, tanto che Gelimero, dopo aver inviato la sua flotta in Sardegna, non riuscì a impegnare Belisario in nessuno scontro navale. Non è dato sapere la consistenza della flotta di Trasamundo trent'anni prima, ma è probabile che comprendesse un numero simile di imbarcazioni. Infatti le scorrerie in Italia erano cessate da dieci anni e con l'Impero era stata siglata una pace perpetua. Non c'era bisogno di mantenere una flotta poderosa.

In tal caso mi sembra poco plausibile che Trasamundo rischiasse la sua intera potenza navale per trasportare a Cartagine un forte contingente di soldati esperti e potenzialmente ostili. La navigazione nel Mediterraneo era rischiosa, una tempesta improvvisa poteva decimare qualsiasi convoglio di imbarcazioni. Il Regno Vandalico si reggeva sulla flotta, era l'unico deterrente che impedisse all'Impero di riconquistare l'Africa, prova ne è che Giustiniano scelse di attaccare proprio quando le navi di Gelimero erano impegnate in Sardegna. Poteva Trasamundo mettere a repentaglio l'esistenza stessa del suo regno per condurre a Cartagine seimila Goti?

Qualcuno potrebbe obiettare che la flotta vandalica effettuò più viaggi tra Roma e le coste africane. Si tratta di un'ipotesi ragionevole, considerando il fatto che forse Trasamundo non era in grado di mettere in mare 150 navi nello stesso momento. Ma ciò avrebbe significato esporre ai rischi della navigazione navigli ed equipaggi più volte, aumentando così le possibilità di naufragio.

Infine va fatta un'ultima considerazione. Nessuna fonte riferisce che un'imponente flotta vandalica abbia portato Amalafriada e il suo seguito a Cartagine. Sarebbe stata una mossa propagandistica efficace mostrare che la flotta di Trasamundo obbediva agli ordini di Teodorico, perciò il silenzio di Giordane, Cassiodoro e degli *Excerpta Valesiana* è sospetto.

Detto questo, rimane da spiegare come mai Procopio abbia scritto che Amalafriada era accompagnata proprio da 6000 soldati. È plausibile che lo storico sia stato influenzato dalla struttura dell'esercito imperiale, nel quale aveva militato per diversi anni a fianco di Belisario. Infatti l'imperatore Maurizio, che regnò dal 582 al 602, quindi quarant'anni dopo la Guerra Greco-Gotica, nel suo *Strategikon* scrive che l'esercito imperiale è suddiviso in tre tipi di unità: *tagma*, *moira* e *meros*. Stabilisce inoltre che „il *tagma* non deve superare i quattrocento uomini [...] né la *moira* deve superare i tremila uomini, né il *meros* deve avere più di seimila o

